

Promosso da



In collaborazione con



Con il sostegno di



CITTA' DI TORINO



Le attività di Paralleli sono sostenute dalla



Turchia nella UE?

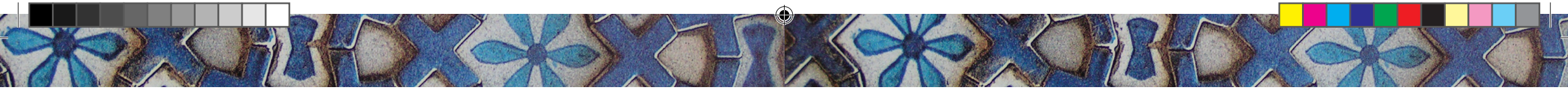
Perché no?

7 febbraio 2008


Dalle ore 16.00 alle ore 20.00

SALA DEI MAPPAMONDI

*presso l'ACCADEMIA DELLE SCIENZE
in via Accademia delle scienze, 6 - Torino*



“La Turchia ha bisogno di fare i conti, nel bene e nel male con il suo passato e con se stessa. L'Europa ci deve aiutare“ (Pamuk)



La Turchia è un grande Paese. È un grande mercato; interessante per i paesi UE. È un bacino di manodopera a basso costo. Grandi multinazionali americane, europee e asiatiche vi hanno stabilimenti. FIAT è presente in Turchia da molto tempo. L'intero settore dell'automotive piemontese ha rapporti commerciali e tecnici consolidati.

L'eventuale entrata nella UE di 68 milioni di turchi può legittimare l'aspirazione alla cittadinanza europea, dei molti milioni di immigrati di cultura islamica, che in Europa sono già residenti. Nell'Unione la Turchia sarebbe seconda solo alla Germania come numero di abitanti. Anche questo fa paura a molti. L'Europa è divisa nella volontà di accoglierla. Anche in Turchia vi sono posizioni diverse. Spingono all'entrata in Europa, una parte delle nuove generazioni, e quanti sperano che l'entrata in Europa possa concludere un processo di modernizzazione. Sono forti anche spinte conservatrici e nazionaliste. Alcuni guardano all'identità asiatica; all'antica aspirazione di riunificare la “grande nazione turca,” dall' Asia Centrale fino ai Balcani e al Mediterraneo. Una nuova immersione in contesti segnati da culture islamiche; anche da quelle fondamentaliste.

La laica Turchia, guidata dal partito islamico moderato al governo, ha compiuto un notevole avanzamento nelle condizioni democratiche del proprio sistema di governance, anche sotto la spinta della UE. È un itinerario non concluso, soprattutto sui diritti civili e politici per tutti i tipi di minoranze. Noi guardiamo alle condizioni e alla possibilità che la Turchia entri nella UE come a un fattore di grande portata.

Una Turchia a prevalente cultura islamica, con modello di democrazia vicino a quelli europei, può giocare un ruolo di ponte importante tra UE e Mediterraneo. Non più confronto/scontro tra identità fossilizzate, ma incontro tra culture aperte all'influenza dell'altro, che si contaminano nel riconoscimento di valori comuni.

Dalle ore 16.00 alle ore 20.00

La Turchia nell'Unione Europea?

Ne discutono:

Famiano **CRUCIANELLI**, *Sottosegretario agli Affari Esteri*;

Hakan **ALTINAY**, *Open Society Institute*;

Anders **BJURNER**, *Ambasciatore di Svezia*;

Marc **PIERINI**, *Ambasciatore della UE in Ankara**;

Ugur **ZIYAL**, *Ambasciatore di Turchia**;

Mercedes **BRESSO**, *Presidente Regione Piemonte**;

Marco **GILLI**, *Pro-Rettore Politecnico di Torino*;

Gian Giacomo **MIGONE**, *Presidente Commissione Esteri del Senato della Repubblica dal 1994 al 2001.*

Coordina il dibattito Renato **LATTES**, *Direttore di Paralleli*

** in attesa di conferma*